



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
CAMOGLI

**BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## **ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO**

### **NEI GIORNI FESTIVI**

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa e «Scoperta» pro popolo  
Luglio e Agosto: ore 21

### **NEI GIORNI FERIALI**

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

### **OGNI SABATO**

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva  
e «Scoperta» pro popolo

### **FUNZIONI PARTICOLARI - ORARIO INVERNALE**

*Nel secondo giovedì del mese* - ore 16: Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

*Nel primo venerdì del mese* - In onore del Sacro Cuore di Gesù  
ore 16: Adorazione Eucaristica

*Nel primo sabato del mese* - ore 16,15: Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - Rosario meditato

## **S O M M A R I O**

- |  |  |
|--|--|
| 1 ◆ Buon Natale  | 22 ◆ Pellegrinaggio<br>al Santuario di N. S.<br>della Corona     |
| 3 ◆ Il mistero del Natale contem-<br>plato dai Padri della Chiesa                                      | 24 ◆ Impressioni di viaggio                                      |
| 6 ◆ Il Natale in rima  | 25 ◆ <i>Pagina d'intrattenimento</i>                             |
| 8 ◆ Santa Madre di Dio   | 26 ◆ Sorridiamo insieme  |
| 10 ◆ Il quarto re  | 27 ◆ <i>Rassegna cittadina:</i><br>I Crovari ( <i>2ª parte</i> ) |
| 12 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>   | 29 ◆ Orario delle funzioni<br>nel periodo di Natale              |
| 13 ◆ <i>Pagina spirituale: Il valore<br/>della prova e della sofferenza<br/>di P. Giovanni Taulero</i> | 30 ◆ <i>Dati demografici<br/>della città</i>                     |
| 15 ◆ <i>Pagina educativa</i>   | 31 ◆ Sub tuum praesidium   |
| 16 ◆ <i>I nostri Santi:</i><br>S. Giovanni Bosco   | 32 ◆ Necrologi   |
| 19 ◆ "Pandöçe" - Pandolce  |  |
| 20 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i>  |  |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)  
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore  
Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## Buon Natale

**C**arissimi devoti e lettori della Madonna del Boschetto, è ormai arrivato il giorno che la Chiesa dedica alla Nascita del Signore Gesù. Quando si festeggia un compleanno in famiglia c'è festa, gioia, armonia, regali. Si dimenticano i momenti tristi della vita e si gode di un'aria diversa dal solito.

Così avviene a Natale. In questo giorno ci appaiono assurde le guerre, il terrorismo, le violenze, le dittature, le disarmonie... eppure, purtroppo, dopo 2000 anni di Cristianesimo, tutto questo esiste ancora.

A Natale, non solo sognamo ma speriamo e preghiamo per un mondo in pace, quella pace augurata dagli Angeli nella Notte Santa. Dimentichiamo anche noi le tristi disavventure dell'umanità non per indifferenza, ma per aver modo di contemplare e amare il Bambino Gesù, che è la nostra pace.

Chi lo ama si fa silenzioso costruttore di pace e diventa vero figlio di Dio. Ci vedremo con tanti di voi,

qui al Santuario, per celebrare la Nascita di Gesù, con tanti ci uniremo spiritualmente in altre chiese e nelle case degli infermi, i quali non vi potranno partecipare fisicamente. Sen-



tiremo e gusteremo la bellezza della liturgia, così ricca di mistero e di gioia. Vorrei brevemente illustrarvi in questa occasione un po' di storia sull'origine di una così grande ricchezza di testi e di preghiere nella solennità del Natale.

Nella festa di Natale si celebrano tre diverse Messe. Perché questo? Che cosa significa?

L'origine di celebrare tre Messe a Natale risale al secolo V, quando a Roma si volle imitare ciò che si faceva in Palestina.

Il Papa andava a mezzanotte a celebrare la Messa nella basilica di S. Maria Maggiore dove c'è una riproduzione del presepio (così come i cristiani di Palestina andavano alla grotta di Betlemme).

Di ritorno il Papa si fermava al mattino presto a celebrare una Messa nella chiesa di S. Anastasia presso i greci residenti a Roma; quindi, nel tardo mattino, celebrava una terza Messa in S. Pietro.

Oggi nessun sacerdote e nemmeno il Papa compie questo pellegrinaggio, restano solo le tre Messe, espressione di una gioia straordinaria che si manifesta nella ripetizione del rito sacro in cui è sottolineato il progressivo cammino della Luce di Natale:

◆ quello della piccola grotta semioscura, nella Messa di mezzanotte;

◆ quello gioioso dell'annuncio ai pastori, nella Messa dell'aurora;

◆ quello solenne al mondo, nella Messa del giorno.

Ogni Eucaristia è ringraziamento. E a Natale il ringraziamento è per il grande dono che il Padre fa all'umanità intera: il suo Figlio Gesù.

Il Padre ha tanto amato gli uomini da donare a loro il proprio Figlio, la vita dell'Unigenito, per la loro salvezza.

Natale è la festa di Gesù, che si è messo nella nostra storia, nella nostra vita, per camminare al nostro fianco.

Un messaggio centrale del Natale ce lo offre l'Apostolo Giovanni:

«Il Verbo (Gesù) si è fatto carne e ha posto la sua abitazione in mezzo a noi».

Con questi sentimenti e riflessioni, auguro a tutti i sacerdoti e religiosi del Vicariato, a voi lettori e collaboratori del bollettino, ai camogliesi tutti: un VERO NATALE, cioè festeggiare Gesù redentore.

IL RETTORE  
Don Franco



# Il mistero del Natale contemplato dai Padri della Chiesa

**I**l Verbo di Dio, dunque, Dio, Figlio di Dio che *era all'inizio presso Dio e per mezzo di cui tutto è stato fatto e senza di cui nulla è stato fatto* (Gv 1, 2-3), si è fatto uomo, per liberare l'uomo dalla morte eterna; e si abbassò ad accettare la nostra umiltà, senza diminuire la sua maestà, in modo che restando quello che era e assumendo quello che non era, unì in sé una vera natura di servo alla natura sua nella quale è identico a Dio Padre.

Le unì con un legame tanto stretto, che la gloria non consumò la natura inferiore né l'assunzione diminuì la natura superiore. Restando integra ogni proprietà di ambedue le nature e convenendo in un'unica persona, dalla maestà viene assunta l'umiltà, dalla forza l'infermità, dall'eternità la mortalità; e per cancellare il debito della nostra condizione, la natura passibile si è unita alla natura inviolabile: il Dio Vero e l'uomo vero sono presenti nell'unico Signore; così, come richiedeva la nostra redenzione, l'unico e identico mediatore tra Dio e l'uomo poté morire per l'uno e risorgere per l'al-

tro. A buon merito dunque il parto salutare non recò corruzione all'integrità verginale: preservò il pudore e propagò la verità. Una tale nascita si convenne a Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio: per essa, fu simile a noi nell'umanità e tanto superiore a noi nella divinità. Se infatti non fosse stato vero Dio, non avrebbe portato a



noi rimedio; se non fosse stato uomo vero, non ci avrebbe dato l'esempio. Per questo gli angeli, esultando, alla nascita del Signore cantano: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli*, mentre si annuncia, *sulla terra pace agli uomini di buona volontà* (Lc 2, 14).

Vedono infatti che con le genti di tutto il mondo vien costruita la celeste Gerusalemme; e di questa ineffabile opera della divina bontà, quando deve rallegrarsi l'umanità degli uomini, dato che tanto gode la sublimità degli angeli?

Perciò, carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, che per la sua grande misericordia con cui ci amò ha avuto pietà di noi *essendo noi morti al peccato, ci vivificò in Cristo* (Ef 2, 5), affinché fossimo in lui una nuova creatura, una nuova struttura (cf. Ef 2, 10). Spogliamoci dunque del vecchio uomo con le sue azioni (cf. Ef 4, 22; Col 3, 8) e, partecipi della nascita di Cristo, rinunciamo alle opere della carne.

Riconosci o cristiano la tua dignità e, consorte ormai della divina natura, non tornare alla bassezza della tua vita antecedente, depravata. Ricordati di quale capo e di quale corpo tu sei membro. Rammenta che sei stato strappato dal potere delle tenebre e sei stato trasferito nella luce e nel regno di Dio.

Col sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo (cf. 1 Cor 3, 16): non cacciare da te con le azioni cattive un ospite tanto degno e non assoggettarti di nuovo alla schiavitù del demonio: il tuo prezzo è il sangue di Cristo.

Ti giudicherà nella verità, come ti ha redento per misericordia, egli, che con il Padre e lo Spirito Santo regna nei secoli dei secoli.

Leone Magno, *Sermoni*, 21



**I**n questo giorno solenne (Natale) volgete lo sguardo a Maria. Dopo che l'angelo Gabriele le aveva trasmesso il messaggio divino, ella chiese: «Come avverrà ciò?». E il servo dello Spirito Santo le rispose dicendo: «È facile per Dio, perché tutto è a lui possibile».

Maria, credendo fermamente a ciò che aveva udito: «Ecco la serva del Signore: avvenga come tu hai detto».

E subito il Verbo discese, si librò su di lei come gli piacque, entrò in lei e prese in lei abitazione, senza che nulla ella avvertisse. Nel suo seno egli divenne un bimbo, mentre il mondo intero era pieno di lui. Egli depose la sua figura per rinnovare la figura di Adamo tanto invecchiata.

Oggi Maria è per noi un cielo, perché porta Dio. La divinità altissima infatti si è abbassata e in lei ha preso abitazione; in lei si è fatta piccola per far grandi noi; in lei ha preso per noi una veste, perché si avverasse così per noi la redenzione. In Maria i detti dei profeti e dei giusti si sono adempiuti. Da lei è sorta per noi la luce e le tenebre del paganesimo sono scomparse.

Per indicare la grandezza di Maria si usano molti paragoni, ed è per me una gioia chiamarla con alcuni di essi. Maria è la rocca in cui abita il Signore, re dei re. Ma non uscì da essa



come vi entrò: in essa infatti si rivesti della nostra carne, e così ne uscì.

Maria è anche un nuovo cielo, perché vi abita il Signore dell'universo. Egli vi entrò e poi ne uscì vestito a somiglianza nostra.

Maria è una sorgente da cui sgorga l'acqua viva per gli assetati; coloro che hanno gustato questa bevanda portano frutto al cento per uno.

Questo giorno è molto più grande del giorno della creazione.

In quel giorno le creature furono chiamate all'esistenza; in questo giorno la terra è stata rinnovata e benedetta nei riguardi di Adamo, per il quale era stata maledetta.

Eva e Adamo col peccato portarono la morte nel mondo, il Signore del mondo però ci ha dato in Maria una nuova vita. Il Maligno, ad opera del serpente, versò il veleno nell'orecchio di Eva; il Benigno invece si abbassò nella sua misericordia e tramite l'orecchio entrò in Maria. Per la stessa porta da cui era entrata la morte, è entrata anche la vita che ha ucciso la morte. E le braccia di Maria hanno portato

proprio colui che vien sorretto dai cherubini; quel Dio che l'universo non può abbracciare, e stato abbracciato e portato da Maria.

Felice Adamo, che nella nascita di Cristo hai ritrovato la gloria che avevi perduta!

Chi ha mai visto la creta servire da abito al vasaio? Chi ha mai visto il fuoco avvolto in fasce? Eppure a tutto ciò si è abbassato Dio per amore dell'uomo.

Dio si è umiliato per amore del suo servo, che si era stoltamente innalzato e, su consiglio del Maligno omicida, aveva calpestato il divino comando. Egli, che aveva dato il comando, si umiliò per innalzarci.

Siano rese grazie alla divina misericordia che si è abbassata sugli abitanti della terra, affinché il mondo ammalato fosse guarito dal medico su di sessa apparso! Sia lode a lui e al Padre che lo ha mandato; e lode allo Spirito Santo, per sempre in tutti i secoli senza fine!

**S. EFREM SIRO**  
*Diacomo e apologeta*

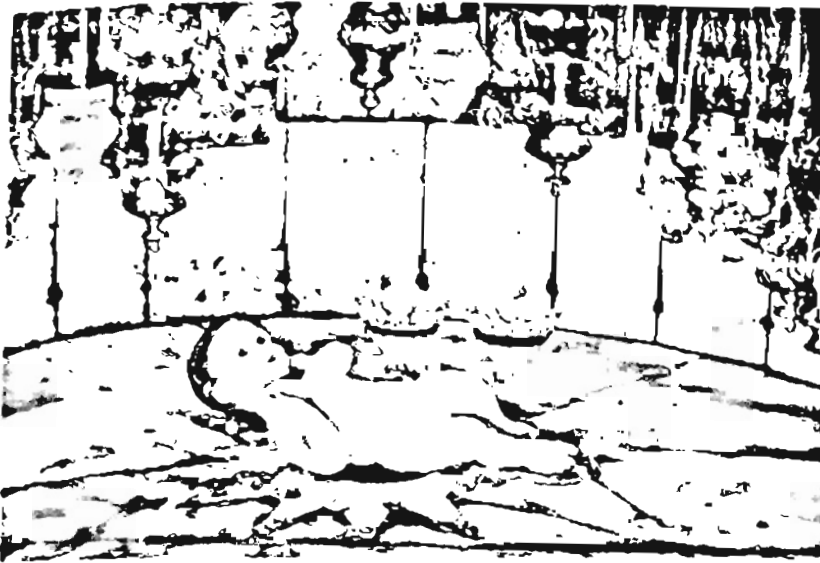


## L'Annunciazione

Nella casa di Nazaret che somiglia un ovile  
 dove il sol s'inginocchia sotto un arco gentile,  
 seduta sulla pietra della socchiusa porta,  
 Maria, mirando il cielo, come in preghiera assorta,  
 vede a un tratto venire con silenzioso passo  
 che non ripiega un filo d'erba né scosta un sasso,  
 un pellegrino bianco di tunica e di faccia.  
 Polve non ha sui sandali e non porta bisaccia.  
 Né chiede per la fame di forestiero un tozzo  
 di pane, un secchio per cavare acqua dal pozzo.  
 Con sé porta una luce che il sole impallidisce  
 e gli raggia dagli occhi un lampo che ferisce  
 tutto. L'opaco sasso scintilla come quarzo;  
 la casetta di Nazaret abbaglia al dì di marzo.  
 Alla Vergine trepida, or volgendosi dice:  
 «Ave, o piena di grazia, Iddio ti benedice».  
 S'inginocchia Maria, turbata a quella voce.  
 La sua ombra sui sassi è l'ombra d'una croce.  
 «Non temere. Il Signore quale che così sia;  
 nascerà dal tuo grembo di vergine, o Maria,  
 un figlio a cui il nome di Gesù sarà dato  
 e regnerà in eterno sugli uomini e il creato.  
 E l'ombra dell'Altissimo e lo Spirito Santo  
 scenderanno su te. Solo il Signor può tanto».  
 Maria piange. Una dolce gioia il cuore le tocca.  
 Le escon parole come sangue di bocca:  
 «Son del Signor l'ancella. Si faccia in me secondo  
 la tua parola». E tace. L'ombra già tocca il mondo.  
 E una stella, la prima che la luna precede  
 con tremore di lacrima, cerca Maria, e la vede  
 ancora là, piegata sotto l'arco di sassi;  
 e l'Angelo d'Iddio, che con leggeri passi  
 esce dall'orto, chiude dietro di sé il cancello  
 e va per la sua strada, dietro un chiaro ruscello.  
 Attraversa paesi pieni d'umana quiete.  
 A una fontana limpida spegne la sua sete.  
 Poi s'innalza d'un tratto e nei cieli si perde  
 toccato dal profondo della terra già verde.

I  
 L  
 N  
 A  
 T  
 A  
 L  
 E  
 I  
 N  
 R  
 I  
 M  
 A





Bethleem: Grotta e luogo della nascita di Gesù.

## MARIA NOËL

### Canto della Vergine

*Nel periodo dell'Avvento (cioè nelle settimane che precedono il Natale) i bambini francesi eseguono questo canto, in cui le parole di dolce attesa della Madonna si alternano con quelle di doloroso presagio degli angeli.*

MARIA

M'affrétto e vòglio tutto preparare,  
perché il mio bimbo prèsto nascerà...  
M'affrétto e vòglio tutto preparare.  
La mamma pèl suo bimbo cucirà.  
Pèr preparargli una culla di légno  
Giusèppe ha già intagliato un bèl faggio.

GLI ANGELI

*E pèr drizzargli una cròce di légno  
gli Ebrèi un giòrno taglieranno un faggio.*

MARIA

Con cura in punto spina ho ricamato  
una cuffiétta pèr la sua testina...

GLI ANGELI

*Pèr la sua frónte abbiamo già intrecciato  
una coróna, ed è tutta una spina...*

MARIA

Pèr tenérlo ben caldo avviluppato  
mòrbidi panni ho prònti, in téla fina.

GLI ANGELI

*Pèr avvòlgerlo già sta preparato  
un sudario pèr lui, in téla fina.*

MARIA

Piccoli guanti alle manine sue  
e scarpine pèi pièdi delicati...

GLI ANGELI

*Chiòdi trafiggeran le mani sue,  
chiòdi di fèrro i pièdi delicati...*

MARIA

Avrà tièpido latte pèr bevanda,  
latte dèl séno délla mamma sua.

GLI ANGELI

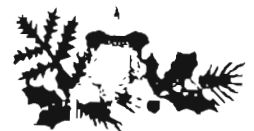
*Avrà dèl fièle amaro pèr bevanda,  
la còppa dèl ladróna sara sua.*

MARIA

Vièni, bimbo, non farti attènder più.  
Tutto è già prònto e tu puoi arrivare.

GLI ANGELI

*Tutto è già prònto e tu puoi arrivare,  
Salvatóre dégli uòmini, Gesù!*



1° GENNAIO

## Santa Madre di Dio

**L**a grandezza di Maria è tutta nella scelta che Dio ha fatto su di lei, chiamandola ad essere madre del suo figlio divino. Maria è chiamata ed è «madre di Dio».

È un titolo che può sembrare assurdo e contraddittorio, perché Maria è solamente una creatura e quindi «figlia» di Dio: eppure nel mistero del disegno di Dio che ha voluto incarnarsi, c'è una donna che rende

possibile questo evento straordinario.

Ci siamo abituati a ripetere questa invocazione, come se fosse la cosa più normale e più scontata, e non ci rendiamo conto della strabiliante notizia che noi conosciamo e viviamo quasi come se tutto ciò non fosse vero.

Ripetere nelle Litanie questa affermazione è volerci obbligare a fermarci un istante per cogliere il meglio



possibile, il senso di quanto crediamo, e orientare tutta la vita verso questa certezza.

C'è una donna che è madre di Dio, una donna che in questo modo eleva la dignità di ogni donna, e offre una visione nuova della femminilità. C'è una donna che innalza la maternità a un'altezza sublime e onora in modo unico il compito materno, non solo nella sua valenza fisica ma anche nel suo valore spirituale.

Ogni madre può rispecchiarsi in questa madre così fortunata, e ogni persona umana, donna o uomo, può così avere uno sguardo più positivo e comprensivo della grandezza e sublimità del vivere umano.

Se Maria è madre di Dio è perché ha saputo rispondere con totale fiducia e abbandono alla proposta di Dio, ha saputo vincere ogni dubbio e ogni perplessità che l'annuncio dell'Angelo aveva giustamente suscitato in lei: la sua maternità divina è sempre un immenso e immeritato dono di Dio che ha voluto essere accolto nella libertà di una dedizione assoluta.

Dire «Madre di Dio» è, allora, dire tutto l'amore di Dio che si fa uomo

per «abitare con noi», ma è anche dire tutta la fede e la speranza di Maria che accetta superando ogni timore e l'insieme di una situazione drammatica, nell'abbandono pieno alla volontà di Dio.

Così, Maria diventa l'esempio non solo di una maternità spesa per la salvezza del mondo, ma anche di una obbedienza che supera ogni ostacolo umano.

Maternità in senso cristiano è un dono, la prole appartiene sempre a Dio ed è segno della sua presenza e del suo amore per il mondo: ogni mamma ripete nel mondo il medesimo dono di Maria, e offre il proprio figlio come dono per la salvezza del mondo.

Questa è la «vocazione» della maternità fisica, e rende feconda ogni maternità anche spirituale che da Maria prende slancio e fiducia.

Generare Dio nel mondo, portarvi la sua presenza di salvezza, è l'unica e perenne vocazione dell'uomo, è il senso più grande e più affascinante del vivere umano.

Santa Madre di Dio, prega per noi!

**DON G. BASADONNA**



EPIFANIA: Si racconta in Arabia...**IL QUARTO RE**

**L**a stella cometa brillava grande e splendida nel cielo

Gaspere, Melchiorre e Baldassarre avevano caricato i cammelli e si erano messi in cammino. La stella segnava la via; seguendola, essi avrebbero trovato il Re e si sarebbero inginocchiati davanti a lui per offrirgli i loro doni.

Ma c'era, nel deserto, un re pastore; anche lui vide la stella e anche lui si mise in cammino alla ricerca del Re.

Era il più ansioso di tutti; aveva aspettato per tutta la vita l'annuncio della stella e temeva soltanto di non fare in tempo.

Il viaggio era lungo e il re pastore era solo con la sua bisaccia sulle spalle; ma la stella che brillava nel cielo gli diceva che la strada era quella giusta.

Sul ciglio della strada giaceva un uomo; era pallidissimo e pareva sfinito.

- Che cos'hai? - domandò il re pastore fermandosi e chinandosi sul poveretto.

- Ho tanto male... e devo raggiungere la mia casa...

Il re pastore frugò nella sua bisaccia e ne trasse un piccolo orcio. Lo accostò alle labbra riarse del giovane e lo fece bere adagio.

- Devo arrivare a casa - gemeva l'uomo.

- Sta' tranquillo, ti aiuterò.

Sostenendolo, il re pastore accompagnò l'uomo fino alla sua casa. Poi riprese il cammino.

La stella cometa brillava sempre in cielo, ma sembrava più lontana si era forse allontanato dalla strada giusta?

Il re pastore fissò la sua guida luminosa con rinnovata speranza.

Fu una giovane donna a fermarlo di nuovo; aveva tra le braccia un bambino e glielo mostrò disperata.

- Forse tu sei un medico, cura il mio bambino!

- Non sono un medico, protestò il re pastore, portalo alla città più vicina.

La donna gli si aggrappò alle vesti, mormorando:

- Vi ero diretta; ma non arriverò in tempo!

Senti che mani fredde! Non mi abbandonare!

Il re pastore si fece dare dell'acqua, un panno pulito...

Qualche tempo dopo il bambino sorrideva, ancora pallido, ma salvo.

Come posso ringraziarti?

- Lasciami andar via subito; devo andare a cercare il mio Re.

Sembrava ai suoi occhi ansiosi, o veramente la stella era tanto più lontana? Avrebbe mai raggiunto il luogo dove il Re aspettava, dove i Magi si sarebbero radunati per offrire doni e adorare colui che avevano tanto atteso?

Il re pastore camminava assorto quando un lamento arrivò fino a lui; un vecchio, sdraiato sotto un albero, lo chiamava a sé con un cenno della mano.

- Resta con me... non voglio morire solo...

- Non aver paura... sono qui con te... non ti lascio.

- Parlami...

Il re pastore s'inginocchiò vicino al vecchio e cominciò a parlargli del Re che doveva venire, della lunga attesa dei popoli e della stella meravigliosa apparsa nel cielo.

Quando terminò il racconto, il vecchio aveva chiuso gli occhi in pace.

Allora il re pastore alzò il viso e si accorse che la stella cometa era spa-

rita. Le lacrime scesero a bagnare il suo volto.

- Il mio Re mi ha mandato a chiamare e io non sono stato capace di arrivare fino a lui! Non lo troverò mai più!

Fu allora che tutta la campagna intorno fu rischiarata da una gran luce. Una voce disse:

- Rallegrati! Hai trovato il tuo Re: è nel tuo cuore. Hai aiutato chi aveva bisogno, hai dato senza chiedere nulla in cambio... Il tuo Re è con te e non ti lascerà più.

Quattro erano i Re Magi, racconta una leggenda orientale; ma tre soltanto arrivarono alla capanna e adorarono Gesù offrendo i loro doni. Del quarto non si è saputo mai neanche il nome.

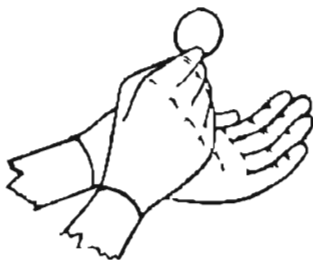


## PAGINA DI CATECHISMO

*Non poche volte quando distribuisco la SS. Eucarestia nelle mani dei fedeli mi rattristo nel vedere con quale superficialità si prende nelle mani l'Ostia Santa. Non solo, ma le regole indicate dalla Chiesa non sempre si osservano. Mi pare utile richiamarle all'attenzione di chi si vale del permesso di ricevere l'Eucarestia nella mano.*



«Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo risponde «Amen» facendo un leggero inchino» (CEI).



«Quindi, davanti al ministro, o appena spostato di lato per far avanzare il fedele che segue, mette in bocca l'ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano» (CEI).



La Comunione eucaristica si può ricevere in due modi tra i quali i fedeli possono scegliere:

- sulla lingua
- sulla mano presentata aperta al ministro.

Per manifestare rispetto e reverenza verso il Corpo del Signore:

- Si faccia attenzione di non lasciar cadere nessun frammento.

*«Se ti avessero dato delle pagliuzze d'oro non le custodiresti con la massima cura, guardandotene per non perdere nulla e non subire danni? Non userai dunque ancor maggior cura con un oggetto più prezioso dell'oro e delle pietre di gran valore, per non perderne nemmeno una briciola?».* (S. Cirillo di Gerusalemme)



- Le mani siano ben pulite, perché ricevono il Signore e sono segno di un cuore puro.

*«Non ha senso purificare con cura le mani che possono toccare il Signore, lasciando macchiata l'anima che accoglierà totalmente il Corpo del Signore. Da chi si comunica si esigono le mani lavate e il cuore purificato».* (S. Giovanni Crisostomo)



## Il valore della prova e della sofferenza di P. Giovanni Taulero

**P**rimato della causa prima: occorre ricevere le prove come provenienti dalla mano stessa di Dio, e non dalla malizia degli uomini, che non sono che degli intermediari: «...ricevete direttamente da Dio tutto ciò che vi capita, da qualsiasi parte venga, dall'interno o dall'esterno e qualunque cosa sia; consideratelo soltanto un mezzo con cui Dio vi vuole preparare per sé e per i grandi doni soprannaturali e meravigliosi che non si possono conseguire se non attraverso tentazioni e avversità interiori ed esteriori, procurate dai demoni o dagli uomini malvagi».

Da buon logico, maestro Taulero applica questa consegna anche alle contrarietà e alle sofferenze che entrano nelle nostre famiglie: «Tutti i colpi che possono cadere o cadono su di te, da qualunque parte o da chiunque possano venire, da nemici o da amici, fosse pure tua madre o tua sorella, tua nipote o tua zia, ricevili non dall'uomo, ma puramente e semplicemente da Dio, lasciati con essi cercare da lui».

Eco fedele di san Tommaso e della Rivelazione, il mistico renano afferma anche lui che una grande purezza spirituale presuppone delle prove crocifiggenti: «quando Dio onnipoten-

te vuole completamente rinnovare un'anima, si serve delle afflizioni più dure e più penetranti, al fine di purificarla e di farla così passare in uno stato di beata e divina trasformazione.

Il Padre celeste non suole lavare alla buona l'anima che vuole arricchire dei suoi doni più preziosi e nella quale ha deciso di produrre un cambiamento così sublime; ma la bagna, la tuffa, la precipita in un oceano di amarezza, come già fece gettar Giona, il suo profeta, in mare...».

Taulero afferma che, per giungere a una profonda intimità con Dio, bisogna aver patito delle sofferenze che penetrano sino al midollo delle ossa. Le prove crudeli sono la sorte delle anime scelte: «Che se Dio permette che voi passiate la vita senza molte tribolazioni, è un segno che voi non siete ancora del numero di quelle regine ch'egli ama; poiché ogni anima che vuol essere la regina prediletta ed amata di questo Sposo eterno, non può ripromettersi di giungere a tale gloria senza passare attraverso i fuochi e i bracieri delle persecuzioni e delle sofferenze che penetrano sino al midollo delle ossa. Le prove preparano l'anima, come l'artigiano prepara la cera davanti al

fuoco per renderla capace di ricevere la forma che vuole darle...».

Considerare gli avvenimenti alla luce della fede: Taulero torna di continuo su questa esigenza, che si è costantemente tentati di trascurare nella vita quotidiana. Certe anime accetterebbero le prove che vengono da Dio, ma respingono le sofferenze che infliggono loro gli uomini.

Grave inganno! Tutto ciò che, nel tempo, giunge attraverso il canale delle cause seconde, è stato previsto e disposto da tutta l'eternità da Dio. Malesseri, fatiche, contrarietà, tutto è stato misurato, pesato, contato da colui che è amore: «Molte persone si abbandonerebbero volentieri a Dio, ma non vogliono abbandonarsi agli uomini. Vogliono sì essere tormentate da questa o quella cosa ma non dagli uomini».

«Sì, non può mai esserci sofferenza, per piccola che sia, che ti colpisca, senza che Dio l'abbia prevista dall'eternità, l'abbia voluta e desiderata, e per questo si abbatte su di te... Hai tu male a un dito o alla testa, freddo ai piedi, fame, sete? Ti affliggono con parole o con azioni?»

Qualunque fastidio ti possa capitare, esso serve a prepararti alla vita della suprema gioia. È stato dispo-

sto da Dio che tutto ciò ti capiti. Tutto e misurato, pesato, contato, e niente di meno, niente di diverso, può capitarti».

«Ogni decreto o permissione di Dio, in qualsiasi modo si presenti, a ragione o a torto, da parte di Dio o degli uomini, accettalo umilmente: così qualora dovessi subire la perdita degli amici, o dei beni, o del tuo onore, o della consolazione interiore o esteriore, che ti viene da Dio o dalle creature.

Ecco i fardelli che tu devi portare allegramente, e, inoltre, i tuoi propri difetti che ti affliggono e che tu non riesci ciò nonostante, a vincere. Mettiti sotto il fardello, per soffrire secondo la volontà di Dio, e rimetti tutto a Dio».

Pace e gioia nelle profondità dell'anima sono i frutti di questa accettazione della mano di Dio nascosta sotto la scorza delle prove. «Coloro che seguono Dio, qualunque cosa capiti, si mantengono in una pace sostanziale, ricevono tutto da Dio, gli riferiscono tutto in perfetta purezza e accettano in pace il disegno di Dio su tutte le cose, ancorché possa accadere che l'uomo esteriore ne soffra molto e amaramente e ne sia alquanto scosso. Questi son uomini felici».



LE BENEDEZIONI PER LA VECCHIAIA

## Benedizioni di un vecchio per chi onora la vecchiaia

**Benedetti** coloro che capiscono le mie mani che tremano e il mio cammino stanco.

**Benedetti** coloro che parlano con voce alla per risparmiare l'umiliazione della mia sordità.

**Benedetto** chi finge cortesemente d'ignorare, durante i pasti, ciò che io faccio di scomposto

**Benedetto** chi mi offre un sorriso, una parola amabile o un po' del suo tempo.

**Benedetti** coloro che sapranno farmi rivivere i bei ricordi del tempo passato.

**Benedetti** coloro che mi ascoltano con pazienza quando io ripeto le stesse cose o i ricordi della mia lontana giovinezza

**Benedetto** colui che mi aiuterà soprattutto quando non l'avrò chiesto.

**Benedetti** coloro che si accorgono che la mia vista si annebbia e mi porgeranno una mano.

**Benedetti** coloro che mi compatiranno e non mi faranno sentire il peso del mio pensiero che cammina a rilento.

**Benedetti** coloro che mi stanno accanto e mi ricordano che sono sempre vivo e interessante, anche se non lo sono.

**Benedetto** colui che mi dice e mi fa capire che c'è ancora qualcuno che mi ama e mi pensa.

**Benedetti** quei giovani che non mi grideranno «vecchiaccio».

**Benedetti** tutti voi che busserete alla porta della mia solitudine e per il mio compleanno mi porterete un fiore.

**Benedetto** chi mi mostra affetto e rispetto e la cui bontà verso di me mi fa pensare alla bontà di Dio.

**Benedetto** chi scansa le spine sul mio cammino verso l'eternità.

*Quando avrò passato la soglia dell'Eternità, mi ricorderò di loro presso il Signore.*

---

## Volete educare il vostro bambino a pregare...?

*Ecco dei consigli fondamentali:*

- ◆ create una giusta atmosfera, di silenzio e calma: non si può pregare nel fracasso e né di corsa;
- ◆ rispettate il modo di pregare del bambino: il piccolo non può star fermo e concentrato a lungo, non costringetelo ad usare la pazienza che non ha per non rendere il tutto noioso, il bambino prega concreto perché la sua è un'intelligenza visiva e ha bisogno di agganciarsi a qualcosa che vede, lasciatelo pregare originale e non correggetelo mai neanche se le sue preghiere sembrano strane ed ingenuie;
- ◆ fatevi sorprendere a pregare: è impossibile che un bambino vedendo i propri genitori che stanno pregando non venga contagiato e non si metta anche lui a pregare, sia pure a modo suo.

## I NOSTRI SANTI

31 GENNAIO

# San Giovanni Bosco

**I**l 31 Gennaio la Chiesa e il nostro Santuario celebra la festa di S. Giovanni Bosco educatore e padre dei giovani.

Lo festeggiamo in modo particolare nel nostro Santuario, perché il 3 aprile 1882 venne e si fermò a pregare.

Riporto quello che scrisse sul nostro bollettino, il defunto Dario Umberto Razzeto, nel numero speciale di Maggio-Giugno 1934.

Il giorno 3 aprile 1882. Ecco la data fortunata! Don Bosco era ormai da tutti considerato «L'Uomo di Dio», il Servo fedele che dopo aver lavorato con tutte le sue forze nella «Vigna del Signore» pago del suo sacrificio si apprestava a ricevere il premio eterno.

La santità della sua vita irradiava misteriosamente dalla sua persona e traeva le masse intorno a sé in siffatta maniera che ovunque. È si fosse o avesse parlato, senza necessità di richiamo alcuno o di preparazione il popolo accorreva spontaneamente e le parole di verità che uscivano dal suo labbro muovevano i cuori più induriti, ed erano auspicio sicuro di un pronto ritorno a Dio e alla vita cristiana.

Sono molti ancora i Camogliesi che ricordano la vita del Santo con quella sua espressione dolce, semplice e



Ritratto di S. Giovanni Bosco, eseguito dal pittore A. Schiaffino.

suasiva che trovava la via del cuore. Stava Egli nella sua posa abituaria come ce lo ha mirabilmente fissato nel suo quadro il pittore camogliese Antonio Schiaffino.

Dopo la conferenza i presenti, avvinchiati dal suo infiammato discorso garrivano nel porgere volenterosamente il loro tributo. Venne coperta in meno che non si dica una sottoscrizione per la costruzione della Chiesa del Sacro Cuore in Roma.

Notizie di altro memorabile avvenimento ci fu dato di avere alcuni anni or sono da un allievo di Don Bosco, il compianto Rettore del nostro Santuario Rev. Prospero Luxardo. Il Luxardo ebbe per tutta la vita una particolare venerazione verso il suo Santo Maestro di cui ne zelò le opere meravigliose a vantaggio della gioventù. Narrava don

Luxardo che il Santo dimorò per ben due giorni a Camogli ove celebrò il Santo Sacrificio nella Chiesa Parrocchiale e il giorno dopo fu al Santuario a celebrarvi la Santa Messa. - In quest'ultima visita fu ospite del benemerito cooperatore salesiano Gio Batta Mortola detto «Lazzà». Si recò pure presso la famiglia Bozzo-Gotuzzo che abitava in piazza Vittoria N. 1 int. 14, per compiervi una visita di conforto a persona ammalata gravemente.

In tale occasione fece visita all'infermo Prospero Oneto «u Caiman» in via Vittorio Emanuele 38-4 ed alla famiglia Gazzolo che abitava nello stesso fabbricato all'interno N. 6.

Una tradizione mantenuta costantemente e non mai smentita è quella che il passaggio del «Santo» nelle nostre contrade sia stato contrassegnato da interventi prodigiosi.

Chi tenne viva la fiaccola a Camogli dell'amore a Don Bosco e alle opere da Lui istituite che germinavano col calore della Fede il buon seme e cominciarono a dare gli auspicati frutti?

È d'uomo riconoscere lo zelo del sacerdote Luxardo che trascorsi gli anni dell'adolescenza alla scuola di tanto Maestro, che fu pure per qualche tempo il suo Padre Spirituale, cooperò con tutte le sue forze, cercando imitarne le virtù, a propagandare le opere perché potessero in questa nostra terra benedetta e qua e là com'è naturale fioriscono i ricordi e gli episodi.

Dobbiamo alla cortesia del nostro concittadino il Ch.mo e Rev.mo Sac. Silvestro Maggiolo, prevosto a Santa Maria del Campo in quel di Rapallo, se siamo in grado di fornire alcuni attendibilissimi particolari di questa visita che rimarrà storica negli annali della nostra Città.

In quell'epoca il giovine Silvestro

Maggiolo era chierico seminarista e a motivo della sua salute piuttosto delicata, compieva gli studi filosofici presso il Rev. Padre Leopoldo lettore di Filosofia nel Convento dei Minori Francescani della vicina Recco.

Come ogni buon chierico camogliese, frequentava assiduamente il nostro Santuario e dal Rev. Sebastiano Palladino che ne era allora il Custode ebbe l'incarico di recarsi alla stazione a ricevere il Fondatore dei Salesiani.

Don Bosco si portò subito al Boschetto e venerò lungamente il quadro miracoloso della Vergine Benedetta. Volle quindi recarsi nell'abitazione del custode, che si trovava allora nei locali dell'antico convento annesso alla Chiesa, per portare la sua benedizione e una parola di conforto ad un sacerdote di sua conoscenza il Rev. Borel, caudatario dell'Em.mo Cardinale Alimonda Arcivescovo di Torino che ivi si trovava degente in tristissime condizioni di salute.

Nel pomeriggio scese alla nostra chiesa parrocchiale per la conferenza ai Cooperatori salesiani che allora in Camogli si contavano in numero assai cospicuo.

Scopo della conferenza era quello di chiedere aiuti finanziari per le opere salesiane che già iniziavano la mirabile loro espansione nel mondo.

Potrà recar meraviglia al lettore l'aprendere come in quel tempo i cooperatori salesiani e gli zelatori delle opere di Don Bosco fossero a Camogli in numero assai rilevante; si spiega però il fatto quando si sappia che Don Bosco (che aveva già fondato nel 1872 a Varazze il suo Istituto), era conosciutissimo dai Camogliesi, che al fiorir della Marina velica attendevano alla costruzione delle loro navi sui famosi cantieri della gaia cittadina della riviera di ponente.

Il solo annuncio che Don Bosco avrebbe tenuto una conferenza in Parrocchia bastò a gremire la chiesa – particolarmente di elemento maschile – fino all'inverosimile. Il Maggiolo che ebbe la fortuna di accompagnare il Santo sul pulpito testimonia che tanta era la calca che furono invasi letteralmente tutti gli altari delle navate laterali.

Parlò lungamente Don Bosco delle sue opere e dei suoi propositi, in quei tempi difficili per ogni apostolato di bene, portare la luce e spandere i loro benefici raggi in seno alla società.

Tenne sempre vivo il ricordo del Maestro e procurò più volte che i Superiori e gli Istituti Salesiani della Liguria visitassero Camogli accarezzando l'idea e affrettandola col desiderio santo di veder aperta una casa salesiana nella nostra Città. Don Luxardo che fin dalla sua prima gioventù fu sollecito per le opere cattoliche giovanili; che presiedette per primo il circolo San Prospero costituito per iniziativa sua e di un gruppo di ferventi giovani nella memorabile adunanza del 4 ottobre 1883, tenne per tutta la sua vita, in forma privata, riuniti i cooperatori salesiani che sommarono ad una trentina e curava sollecitamente la distribuzione del Bollettino. Fu sempre partecipe a convegni e a feste salesiane cui portava la sua saggia e illuminata cooperazione.

Quando la Chiesa per mezzo del Vicario di Cristo nostro Signore proclamò Beato il venerabile servo di Dio Giovanni Bosco, il compianto Rettore che nonostante le sue precarie condizioni di salute volle partecipare al rito di Roma e alle feste di Torino fu infaticabile per propagarne la devozione. Chiese ed ottenne dalle superiori autorità religiose il consenso per esporre nel nostro Santuario l'immagine del novello Beato, ma non poté aver la gioia

di veder compiuto questo suo ardente desiderio perché il Signore lo chiamò a sé a godere il frutto delle sue apostoliche fatiche. Il suo successore, don Giacomo Crovari, pur lui fervido ammiratore delle opere salesiane e devotissimo del Gran Santo riprese le pratiche rimaste in sospenso per la morte di Don Luxardo e con la collaborazione attivissima della locale Conferenza del Terz'Ordine Franciscano canonicamente eretta nel nostro Santuario, col concorso generoso di tanti devoti, commise al Camogliese Antonio Schiaffino il quadro che riuscì talmente espressivo che fu da tutti considerato un capolavoro e meritò all'egregio nostro concittadino l'appellativo di «pittore di Don Bosco» e un coro di lodi generali.

Il quadro che fu benedetto la domenica 2 agosto 1931 dal Rev. Crovari Rettore del Santuario fu collocato in apposita «ancona» già fatta costruire dal Rev. Luxardo nella parte nuova del Santuario.

Alla cerimonia della benedizione tenne un discorso d'occasione l'allora Predicatore Apostolico Padre Vittorio da Sestri Ponente, ora venerato Presule di Ascoli Satriano e Cerignola.

In breve volger di tempo il quadro fu circondato di ex voto e le pareti circostanti sono ormai coperte a loro volta di questi segni della riconoscenza delle anime. I ceri che ogni giorno ardono ai piedi dell'Effigie venerata, i fiori che ogni giorno mani delicate pongono a spandere il profumo dei loro petali, le preghiere che ogni istante salgono dal cuore oppresso di qualche Madre, o dall'esuberante anima di qualche giovane che trepida per il suo avvenire, ci dicono quale sia il benefico raggio di santità che irradia da questo grande Santo della gioventù sopra il popolo camogliese.



## IL «DOLCE» NATALE

# “Pandöçe” - Pandolce

### Ingredienti

Farina 00, gr. 1000 - Burro, gr. 250 - Zucchero semolato, gr. 250 - Uvetta, gr. 400 - Cedro candito, gr. 100 - Scorza d'arancia candita, gr. 100 - Pinoli, gr. 100 - Finocchio, gr. 30 - Acqua di fiori d'arancio, gr. 50 - Lievito di birra, gr. 100 - Marsala secco, 1/2 bicchiere.

### Procedimento

Mettete la farina sul banco da lavoro, fate la fontana e versate al centro il lievito con un po' di acqua tiepida. Lavorate l'impasto aggiungendo lo zucchero, il burro precedentemente sciolto, il marsala e l'acqua di fiori d'arancio. Quando l'impasto sarà ben lavorato incorporatevi i pinoli, l'uvetta, il cedro, la scorza d'arancia e il finocchio. Lavorate la pasta dandole una forma a cupola, quindi ponete il pandolce su una teglia, copritelo con un tovagliolo e lasciatelo lievitare per circa 4 ore. A lievitazione ultimata fate con un coltello tre tagli sulla sommità del pandolce, un modo da formare un triangolo.

Cuocete a 200°C per circa 1 ora.

La ricetta qui descritta consente di realizzare il pandolce in breve tempo e viene utilizzata dalla maggior parte dei pasticciieri e panettieri. Vi sono però ancora alcuni pasticciieri (tra cui il sottoscritto) che con molta pazienza preparano il pandolce come si usava un tempo, quando non esisteva ancora il lievito di birra e si utilizzava il «crescente». Ho pensato di non riportare la ricetta con il «crescente» perché richiede una lunga lavorazione ed esperienza, anche se il risultato è sicuramente migliore.

### Curiosità

Il pandolce è il simbolo Natalizio per eccellenza. La sua origine è medioevale, ma

non vi sono fonti certe sulla sua nascita. Per lo storico Cervetto il pandolce deriva da un rito Persiano (all'apparire dell'aurora di Capodanno il giovane più forte portava dei doni al Re, tra cui un pane di straordinarie proporzioni e bontà, che veniva poi diviso con i dignitari) e venne portato fra i nostri avi da marinai e mercanti. A Genova prima di essere chiamato pandolce fu detto «marzapane reale» e «pane di Natale». C'è anche chi sostiene che il pandolce derivi dal «pane con zibibbo». Con il passare del tempo questo pane avrebbe subito delle modifiche e arricchito con vari ingredienti sarebbe diventato il pandolce come noi lo conosciamo.

Anticamente ogni massaia preparava il pandolce a casa propria e custodiva gelosamente i segreti riguardanti la lievitazione e le dosi. Si dice anche che le massaie; per farlo lievitare meglio, mettesero il pandolce sotto le lenzuola tenute alzate «da-o praeve», il marchingegno a forma di slitta che teneva le lenzuola sollevate attorno allo scaldino. Un tempo per i genovesi mangiare il pandolce a Natale era un vero e proprio rito: il pandolce veniva portato in tavola con un ramoscello d'alloro conficcato sul vertice e i commensali ad uno ad uno erano soliti baciarsi.

Il taglio del pandolce spettava al più vecchio della famiglia, dopo che il più giovane aveva tolto l'alloro.

La prima fetta veniva messa in tovagliolo ed offerta al primo povero che avesse bussato alla porta (segno evidente che dobbiamo imparare ancora molto da nostri vecchi). La bontà del pandolce genovese ha conquistato anche Londra, dove è diventato, nonostante alcune differenze, un dolce nazionale: il Genoa-Cake.

MARCO BUDICIN

## CRONACA DEL SANTUARIO

**15 Agosto** - La solennità dell'Assunzione al Cielo di Maria SS. in anima e corpo è stata celebrata nel Santuario con tanta partecipazione di fedeli, malgrado fossimo in piena stagione estiva. Alle ore 11 è stata celebrata la S. Messa Solenne presieduta dal Rettore. Anche ai Vespri vi è stata una bella presenza di fedeli. Il coro, i giovani e i chierichetti, sempre numerosi anche a mezz'Agosto, hanno reso più splendida la festa della Vergine Assunta.

**2 Settembre** - Festa patronale della Madonna del Boschetto. Tutta Camogli celebra e onora la festa del patrocinio della Vergine Maria, come da tradizione nella prima domenica di Settembre. Quest'anno abbiamo ottenuto dall'ufficio liturgico diocesano la traduzione della S. Messa in onore della Madonna del Boschetto, già esistente in lingua latina e approvata a suo tempo dalla S. Sede. In questa domenica, secondo le norme vigenti, tutte le parrocchie di Camogli possono celebrare questa S. Messa come solennità. In Santuario il patrocinio di Maria si è festeggiato con tanto amore e partecipazione. Al pomeriggio dopo il canto dei Vespri, particolarmente partecipati, il Rettore ha affidato la città di Camogli a Maria SS. affinché sempre ci aiuti e ci protegga.

**16 Settembre** - Festa di Maria SS. Addolorata, patrona dell'Oratorio e della Confraternita. La festa è stata preceduta da un triduo di preparazione con la S. Messa del mattino celebrata nell'Oratorio. Dopo la S. Messa delle 10, celebrata dal Rettore per i

confratelli defunti, nel Santuario Mons. Luigi Borzone (Pro Vicario Generale della diocesi) ha celebrato la S. Messa Solenne. Organo, tromba e i canti dei nostri ragazzi hanno reso davvero solenne la celebrazione eucaristica. Grande la soddisfazione e la gioia del priore e dei confratelli. Grande la soddisfazione anche di Mons. Borzone che alla fine ha detto: congratulazioni, mi è sembrato di essere in una Cattedrale. Alle ore 20,30 i Vespri solenni e la processione, molto ben riuscita, presieduti dal Rev.mo Arciprete Don Ezzelino Barberi; brani musicali della Banda di Camogli, una bella cena offerta dai confratelli ai giovani, che con sacrificio e devozione hanno portato in spalla l'Arca di Maria Addolorata, hanno concluso la giornata.

**7 Ottobre** - Domenica, alle ore 11, con la S. Messa si è inaugurato l'anno di Catechismo in Santuario. Quaranta bambini e sei catechisti hanno pregato affinché la verità della fede siano ben conosciute e soprattutto vissute. Il Rettore ha consegnato ai catechisti il libro delle Sacre Scritture e il mandato d'insegnare la parola di Dio.



Inoltre, ha sottolineato nell'omelia, l'importanza del Catechismo per la formazione dei nostri fanciulli, il dovere dei genitori di aiutarli e la necessaria partecipazione alla S. Messa domenicale come centro della vita di un Cristiano.

**14 Ottobre** - Giornata Missionaria Mondiale e mostra missionaria, animata dai frati cappuccini di Sestri Ponente della Procura per le missioni in Centro Africa e Perù.

**16 Ottobre** - Pellegrinaggio al Santuario di N.S. della Corona, con visita a Bardolino e Sirmione sul Garda.

**24 Ottobre** - Alle ore 19,15 abbiamo pregato insieme ai giovani per la pace. Siamo stati aiutati nella preghiera e nella riflessione dal Rettore e da Don Nicolò Anselmi, assistente diocesano per la gioventù. Un'ora di preghiera, giovani e meno giovani uniti, avrà certamente fatto bene alla causa. Al termine ci siamo ritrovati a tavola per una cena fatta di cose buone in allegria e compagnia. Un grazie ai due «cuochi» che hanno lavorato tra il calore e il fumo della brace.

**24 Ottobre - 1 Novembre** - Novena dei defunti. Il mattino alle 8,30 S. Messe con predicazione del Rettore nell'Oratorio. Con grande stupore dei confratelli l'Oratorio era

sempre pieno di fedeli che a loro detto hanno pregato con più raccoglimento. Il pomeriggio alla S. Messa delle ore 17 ha tenuto la predicazione il Padre Agostiniano P. Cristoforo, in maniera semplice, umile, profonda e convinta.

**1 Novembre** - Solennità di Tutti i Santi, alle ore 11 S. Messa Solenne. I nostri giovani non si pongono limiti. Per la prima volta hanno eseguito magistralmente la Messa degli Angeli, in lingua latina. Alle ore 16,15 canto dei Vespri presieduti da Don Ugo, che ormai è diventato un validissimo ed insostituibile aiuto per il nostro Rettore. Grazie a lui, la S. Messa può essere celebrata anche al mattino con tanta gioia dei fedeli che alla sera non vi possono partecipare. Disponibile per le confessioni è spesso assediato dai penitenti, con i quali riesce ad instaurare un rapporto cordiale e amichevole.

**2 Novembre** - Commemorazione dei fedeli defunti. Tre le S. Messe celebrate dal Rettore e due da Don Ugo. Il canto dei Vespri hanno visto una buona partecipazione di fedeli.

ROBERTO MASI

◆ ◆ ◆

*I lavori descritti nel precedente numero del bollettino sono a buon punto. Con l'anno nuovo*

*vedremo e ammireremo il nostro Santuario con qualcosa d'importante in più. È già bello, ma il Rettore ha intenzione di renderlo sempre più bello. Lui mi dice sempre: i camogliesi portano offerte per abbellire e decorare il Santuario, quindi, perché non esaudire le loro richieste? Gli auguriamo che possa avere sempre questo entusiasmo e che Maria SS. lo lasci tanto fra noi.*

**I rosticciari che hanno sfamato i giovani la sera del 24 ottobre.**



## Procura Missioni Estere Cappuccini

Genova, 27 ottobre 2001

Caro Don Franco,

grazie di cuore per l'occasione offerta mi nel tuo Santuario per un incontro di riflessione in occasione della Giornata Missionaria Mondiale e per l'occasione di abbinare la Mostra Missionaria.

L'impressione della partecipazione è stata buona per tutta la gente che si è presentata in chiesa e fuori: complimenti e che il Signore vi mantenga tutti in serena armonia e collaborazione.

Grazie di cuore per la generosità dimostrataci: in totale le offerte ammontano a L. 1.945.000, ricavati dalla vendita di oggetti di artigianato.

Auguro di cuore che queste occasioni di incontro ci spronino ad una maggiore testimonianza e generosità per il Vangelo.

Con stima e gratitudine.

**PADRE FRANCESCO ROSSI**

Ringrazio tutti coloro che con la loro offerta sostengono la stampa e la diffusione del Bollettino del Santuario. Per l'abbonamento non è richiesta alcuna quota fissa, lascio al buon cuore e alle possibilità di tutti. Possibilmente, collaborando con parenti e amici fate conoscere il nostro Bollettino a chi pensate potrebbe interessare. Il numero degli abbonati, attualmente, è di circa 1.300 unità. Se qualcuno non desiderasse più riceverlo per qualsiasi motivo è pregato di comunicarmelo. Grazie a tutti.

IL RETTORE



16 OTTOBRE 2001

## Pellegrinaggio al Santuario di N.S. della Corona

**P**artiti dal Boschetto di buon mattino, affrontiamo un viaggio piacevole e piuttosto interessante, specie dopo che si è diradata la nebbiolina che sin dall'inizio ci accompagnava.

Lasciata l'autostrada a Peschiera, tra vigneti prima ed uliveti dopo cominciamo a salire verso il paese di Spiazzi. Qui facciamo trasbordo su un pullmino con cui discendiamo lun-

go una strada che ci stupisce per la forte pendenza e per il fatto di essere ricavata giusto a ridosso della roccia.

Ma siamo ben più stupiti quando ci appare il Santuario: una chiesa "incastonata" nella roccia, raggiungibile attraverso una stretta galleria scavata nella roccia stessa. Dopo aver ammirato lo stupendo panorama sulla Val d'Adige, che si può godere dal piccolo piazzale del Santuario, partecipiamo alla Santa Messa, concelebrata da Don Franco e da un parroco giunto con i suoi fedeli da Milano.

Durante la funzione il Rettore, dopo i saluti, ci racconta brevemente la storia del Santuario, sottolineando che lì si era recato in pellegrinaggio anche il Santo Padre, restando entusiasta della spiritualità del luogo e lasciando una bellissima preghiera.

Dopo la Santa Messa ci rechiamo a pranzo presso un ristorante di Spiazzi, al termine del quale ripartiamo con il pullman alla volta di Bardolino prima e di Sirmione dopo. Durante il viaggio di ritorno recitiamo il Santo Rosario, quindi Don Franco ci fa partecipi di una considerazione: nel Vangelo di due Domeniche prima si era letto che avendo la fede di un seme di senapa si possono spostare le montagne: ebbene, gli abitanti di Spiazzi dovevano avere la stessa fede di un granello di senapa, se non qualcosa di più!

In nottata rientriamo al Boschetto, davanti al nostro caro Santuario. Da tutti i partecipanti un grazie a Don Franco e al Signor Rei e Signora per la perfetta organizzazione della giornata.

P. R.



## Impressioni di viaggio

*P*iù volte, percorrendo in autobus l'austrada del Brennero, mia moglie ed io avevamo notato in lontananza una chiesina incastonata tra le rocce, quasi sospesa sul vuoto e ci chiedevamo come fosse stato possibile costruire una chiesa a metà di una parete rocciosa così alta.

*Ci chiedevamo anche se avremmo potuto visitarla, un giorno. Il caso ha voluto che Don Franco, Rettore del Santuario del Boschetto, organizzasse un pellegrinaggio proprio a quella chiesa, che è in effetti il Santuario della Madonna della Corona (corona di rocce), in provincia di Verona.*

*E che si trattasse proprio di quella chiesa che ci aveva così colpito ci rendemmo conto, con grande sorpresa e gioia, soltanto quando fummo sul posto. Il Santuario vale proprio la pena di una visita: a parte il suo aspetto che invita alla contemplazione ed alla preghiera, è di un arditezza e originalità uniche.*

*Accovacciato sotto un colossale tetto di granito di circa cento metri, che copre un piazzale scavato a colpi di piccone, s'affaccia su 700 metri di vuoto pauroso, apparentemente isolato dal resto del mondo. In effetti, un tempo, isolato lo era, raggiungibile soltanto a piedi attraverso dirupi e passaggi improvvisati.*

*Si pensi inoltre che per la sua costruzione i materiali vennero calati dal ciglio soprastante tramite argani e carrucole.*

*Attualmente è meta di pellegrinaggi di fedeli provenienti da tutta Italia e da numerosi altri paesi europei. Lo stesso papa Giovanni Paolo II vi ha fatto visita apostolica il 17 aprile 1988.*

*Nel ringraziare di cuore Don Franco ed i suoi validissimi collaboratori, sig. Rei e signora, mi auguro che in futuro vengano organizzati altri pellegrinaggi che ci diano la possibilità di scoprire altrettanti tesori dall'alto valore storico e religioso.*

G. ZOPPI



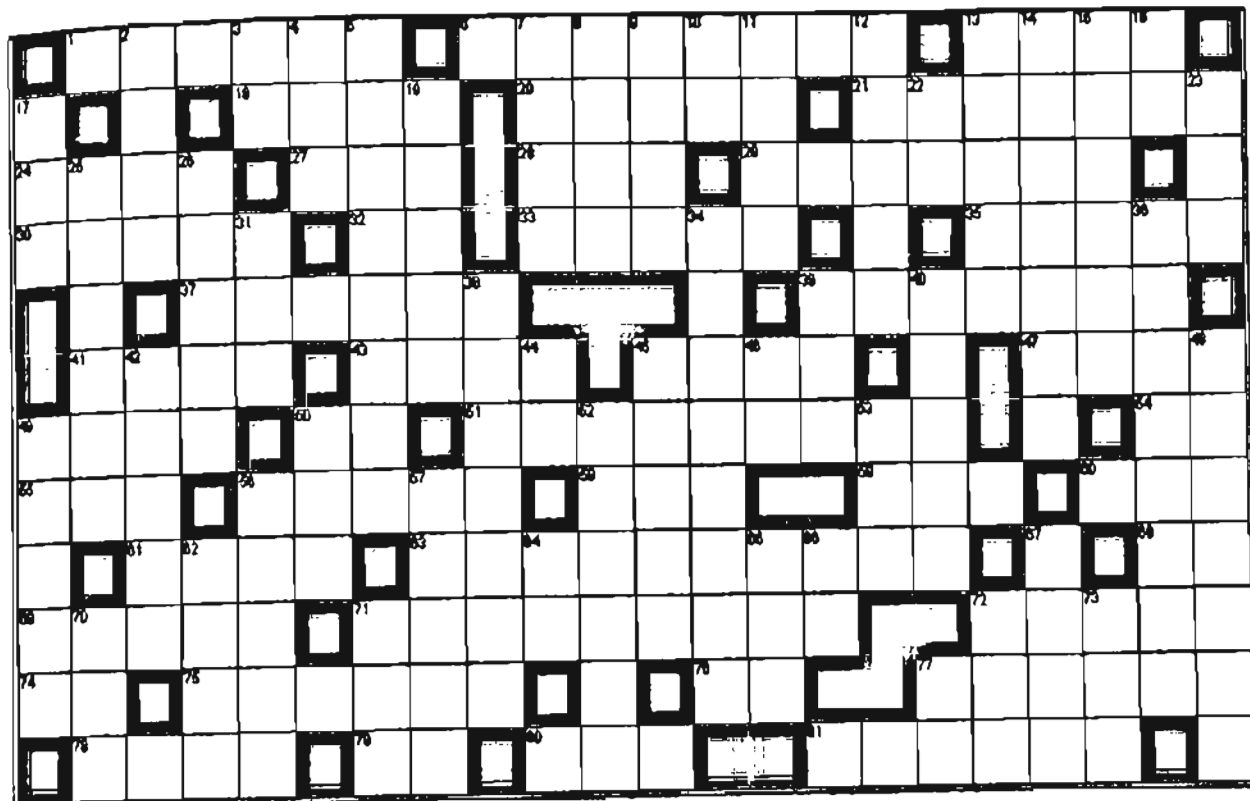
Scriveteci una e-mail: [nsboschetto@libero.it](mailto:nsboschetto@libero.it)



PAGGINA D'INTRATTENIMENTO



IL CRUCIVERBA DI NATALE

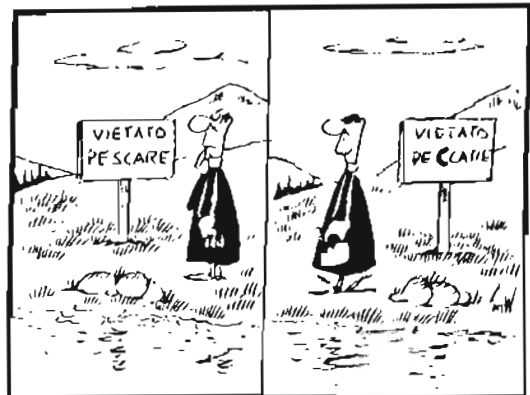


**ORIZZONTALI:** 1 Recidere rami o fiori - 6 Lodarsi - 13 In mezzo al deserto - 18 Quadro - 20 Azione penale - 21 Campestre - 24 Abitazione - 27 Lingua Francese - 28 Articolo - 29 Apparecchiature che non funzionano - 30 Spezie - 32 Catania - 33 Obbligo - 35 Ventaglio - 37 Foglie aromatiche - 39 Il nome di Bettega - 41 Si toglie dal lordo - 43 In abbondanza - 45 Strumento musicale - 47 Donna piccola - 49 Tracce - 50 Padova - 51 Forata - 54 Inizio di Ada - 55 Re in francese - 56 Arto - 58 Soc. Autom. Dolomiti - 59 Periodo - 60 Grido spagnolo - 61 Materia per candele - 63 Bilioso - 68 Articolo - 69 Onesto - 71 Gara ciclistica - 72 Pii - 74 Articolo Romanesco - 75 Progettare - 76 Articolo Spagnolo - 77 Tessuto inglese - 78 Pianta tropicale - 79 Salerno - 80 Macchia sulla pelle - 81 Squadra brasiliana.

**VERTICALI:** 2 Quello che si mangia è... buco - 3 Asti - 4 Può essere confesso - 5 Che ha forma di elica - 7 Arma - 8 Gas nobile - 9 Quel... amico - 10 Inizio di atto - 11 Regine dei fiori - 12 Arrabbiato - 13 Ardire - 14 In cerchio - 15 Riposo pomeridiano - 16 Inizio di Icaro - 17 Nel cortile - 19 Diverso - 22 Inizio di urto - 23 Adesso - 25 Strumento agricolo - 26 Voler bene - 31 Anfibio - 34 Avvalorare - 36 Gradazione di colore - 38 Taverne - 39 Confessa - 40 Felice - 42 Contrario di nemica - 44 Arezzo - 45 Contrario di lucido - 46 Onorevole - 48 Nome di donna - 49 Parlato - 50 Santa - 52 Assemblea generale - 53 Telefono - 56 Bottini - 57 Regola di alimentazione - 62 Gas - 64 Agrigento - 65 Banca Nazionale del Lavoro - 66 Vocali di vini - 67 Giocatore disonesto - 70 Epoca - 71 Tipo di società commerciale - 72 Coro trentino - 73 In notes - 77 Sigla di Trento.

MASSIMO GRILLI

SORRIDIAMO INSIEME



P	O	T	A	R	E		V	A	N	T	A	R	S	I		O	A	S	T	I					
O	S	A	T	E	L	A	R	E	A	T	O		R	E	A	T	O		R	U	S	T	I	C	O
C	A	S	A		O	I	L		C	O	L		S	T	A	R	A	T	E		R				
A	R	O	M	I		C	T		O	N	E	R	E		T		R	O	S	T	A				
I	A		A	L	L	O	R	O																	
T	A	R	A		I	O	S	A																	
O	R	M	E		P	D		T	R	A	P	A	N	A	T	A		O		A	D				
R	O	I		P	I	E	D	E		S	A	D													
A		C	E	R	A		I	R	A	S	C	I	B	I	L	E		B							
L	E	A	L	E		S	E	I	G	I	O	R	N	I		S	A	N	T	I					
E	R		I	D	E	A	T	E		S		E	L		T	A	R	I	A	N					
A		A	L	O	E		S	A		N	E	O			S	A	N	T	O	S					



Soluzione  
del cruciverba  
di Natale

IN CASSE (GINIA) (GITTA) (D) (INIA)

# I Crovari

## Documenti per una storia marinara della famiglia

(PARTE SECONDA)

### Comandi ed armamenti nel 1800

Il 16 giugno 1849 il capitano Gio Batta Crovari, o meglio Crovaro, al comando del brigantino «S. Anna», è presente a Genova, dove è giunto dalla Maremma dopo una sosta a Camogli. Probabilmente ha sbarcato carbone di legna (A.S.G. - 620 Sanità).

Lo stesso, salvo omonimie, appare al comando del brigantino di bandiera sarda «Pompeo», una barca di 106 tonnellate, spedita in data 1° aprile 1853 da Genova per la Maremma con un equipaggio di 9 persone, capitano compreso (A.S.G. - 314 Sanità).

Il 7 maggio 1853, come appare in un documento segnato A.S.G. - 459 Capitanato di Recco, vediamo un capitano Fortunato Crovari al comando del brigantino «Misericordia» (in realtà «N.S. della Misericordia») di 81,21 tonnellate, che è presente nel porto di Camogli, dove passa una visita di controllo prima di un viaggio a Civitavecchia.

Un altro documento, segnato 558 Sanità, ci dice che il nostro, di 38 anni di Camogli, sempre con la stessa barca, giunge a Genova il 26 gennaio 1854, con 8 persone d'equipaggio, lui compreso, e carico di carbone.

Sappiamo che era partito da Ge-

nova per Talamone, e da qui il 18 gennaio per Portoferraio e Genova.

Nel 1857 un capitano Crovari non meglio indicato, è presente a Camogli col brigantino «Brillante», mentre il 10 aprile 1860 capitano Fortunato Crovari di 48 anni, giunge a Genova con la stessa barca, un equipaggio di 7 persone, lui compreso, e carico di carbone da Talamone.

Era giunto qui da Genova ed era ripartito toccando Portolongone, il Fezzano, Portofino, ed infine nuovamente Genova (A.S.G. 646 Sanità).

Altri arrivi a Genova con la stessa barca sono segnalati il 13 febbraio 1862 con carbone da Torre Saline, ed avendo sostato a Portovenere, quindi il 14 ottobre successivo, in età di 52 anni, essendo partito il giorno 11 da Torre Saline (A.S.G. - 660 e 666 Sanità).

Il 21 aprile 1862 ritroviamo G.B. Crovari di 50 anni, giunto a Genova da Talamone con carbone, sul brigantino goletta «N.S. delle Grazie», di 123 tonnellate ed equipaggio di 8 persone.

Era partito dal capoluogo ligure per Talamone e da qui il 18 aprile per il ritorno (A.S.G. - 662 Santi).

Altre volte le notizie sono assai più vaghe e Gio Bono Ferrari ci ricorda per esempio un capitano Crovari presente a Tron nel 1875 sul brig. a palo «Orto».

Come si vede da questi dati vi sono finalmente dei nomi noti nella famiglia, quali Gio Batta e Fortunato, ma sono assenti i riferimenti ad una attività armatoriale, che noi troviamo per la prima volta nel registro navale del 1879, relativo alla situazione dell'anno precedente.

Qui si parla del brigantino «*Trionfo*» di 135 tonnellate, varato a Varazze nel 1854, armato e comandato da G.B. Crovari. Il registro ci dice pure che ha uno scafo foderato in zinco, con un ponte e sbagli in stiva, e che ha passato una visita di registro a Camogli nell'anno 1866.

La barca è presente pure nel registro dei segnali distintivi del 1882, con segnale SNPQ e matricola Genova 386.

Anche se è molto probabile non sappiamo dire se il Gio Batta del «*Trionfo*», sia lo stesso visto al comando di altre barche.

Gio Bono Ferrari ci ricorda un capitano Crovari al comando del «*Remolo*», una barca di 573 tonnellate, con segnale distintivo RSFG, e matricola Genova 2304. Questi è quasi sicuramente il Giuseppe Crovari il G.B., partito da Liverpool l'8 dicembre 1882 per Valparaiso, e perito assieme all'equipaggio a Capo Horn nell'immediato 1883.

A parte talune presenze su barche impiegate in altre rotte come quest'ultima, sappiamo che i Crovari sono già attivi mercanti carbonieri impegnati nelle rotte della Maremma, ma dobbiamo precisare che per questo commercio avevano una sede anche a Palermo, dove parte della famiglia s'era stabilita per questo motivo.

Questo ci è stato raccontato da alcuni vecchi camogliesi, ma pur non avendo maggiori dati ricordiamo un

capitano E. Crovari, presente tra il 1889 ed il 1891-92 a Palermo. La stessa Ester «Tuccia» Crovari, già sindaco di Camogli, ci aveva raccontato, un giorno, che s'era recata diverse volte a Palermo da bambina per incontrare dei parenti.

Verso il 1890 le notizie sugli armamenti dei Crovari si fanno più precise e frequenti.

Il registro navale di quest'anno ci segnala infatti il brigoletta «*Annetta*», varato da Angelo Bardellini di Lerici in data a noi non nota, ma sicuramente anteriore al 1878, quando era armata da L. Sturlese e comandata da Agostino Sturlese, sicuramente di Lerici.

Nel 1889 questa barca di 171,57 tonnellate appare sotto gli armi di Pietro Crovari fu G.B., con matricola Genova 3616 e fiducia 1.00 per la navigazione atlantica.

Lo scafo è in quercia, foderato in metallo giallo, e riparato nel 1886.

Le sue dimensioni di stazza sono di m. 28,30 di lunghezza in coperta, m. 6,96 di larghezza massima tra i bordi, e m. 3,78 di puntale.

È segnalata pure una visita di registro a Spezia nell'ottobre 1888, che potrebbe corrispondere al periodo d'acquisto da parte dei Crovari.

L'«*Annetta*» è presente ancora nel 1908, ma non abbiamo notizie più precise in merito. Sempre in base allo stesso registro, capitano Pietro figura come armatore del brigantino «*Caterina C*» di 192,65 tonnellate, varato nel 1868 a Vertun, comandato da P. Olive, e con matricola Genova 3163.

Lo scafo è in quercia con fodera in metallo giallo rifatta nell'ottobre 1885, mentre le sue dimensioni di stazza sono m. 27,14 x 7,62 x 3,91.

PIETRO BERTI

## ORARIO DELLE FUNZIONI NEL PERIODO DI NATALE

### **Dal 16 al 24 Dicembre - NOVENA DI NATALE**

ore 16,30 Funzione della Novena col canto delle Profezie  
ore 17,00 S. Messa

### **Lunedì 24 Dicembre - VIGILIA**

ore 24,00 S. Messa solenne di Mezzanotte

### **Martedì 25 Dicembre - NATALE DEL SIGNORE**

ore 9,00 S. Messa dell'Aurora  
ore 11,00 S. Messa solenne del Giorno  
ore 16,15 Canto dei Vespri - Benedizione Eucaristica  
ore 17,00 S. Messa

### **Mercoledì 26 Dicembre - S. STEFANO**

ore 9,00 S. Messa nell'Oratorio  
ore 11,00 S. Messa  
ore 17,00 S. Messa

### **Lunedì 31 Dicembre - S. SILVESTRO**

ore 17,00 S. Messa solenne e canto del "Te Deum"  
Benedizione Eucaristica

### **Martedì 1° Gennaio 2002 - MARIA SS. MADRE DI DIO**

ore 9,00 S. Messa  
ore 11,00 S. Messa solenne  
ore 16,15 Canto dei Vespri - Rinnovazione delle promesse battesimali  
ore 17,00 S. Messa

### **Domenica 6 Gennaio - EPIFANIA DEL SIGNORE**

ore 9,00 S. Messa  
ore 11,00 S. Messa solenne  
ore 16,15 Canto dei Vespri - Benedizione Eucaristica  
ore 17,00 S. Messa

### **Domenica 13 Gennaio - BATTESIMO DEL SIGNORE**

ore 11,00 S. Messa solenne

### **Domenica 20 Gennaio - S. GIOVANNI BONO**

ore 11,00 S. Messa solenne  
ore 16,15 Canto dei Vespri - Benedizione Eucaristica

### **Domenica 27 Gennaio - S. GIOVANNI BOSCO**

ore 11,00 S. Messa solenne e festa per i giovani  
ore 16,15 Canto dei Vespri - Benedizione Eucaristica

### **Sabato 2 Febbraio - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO**

Benedizione e distribuzione delle candele

### **Mercoledì 13 Febbraio - S. CENERI**

Inizio della Quaresima

## DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

**SORRISI D'ANGELO**

*Settembre:* Schafer Alex

*Ottobre:* Cichero Maria Elisa - Lucido  
Andrea - Capurro Maia - Vago Pietro  
- Simonetti Enrico - Briasco Sergio -  
Revello Asia - Poletti Giacomo - Bodio  
Aria

**FIORI D'ARANCIO**

Ginocchio Riccardo e Schiaffino Aldina,  
a Recco, il 1° settembre  
Carrega Sergio e Carlini Ilaria, a Borgio  
Verezzi, il 15 settembre  
Dagna Alessandro e Governato Elisa, a  
Genova, il 30 settembre  
Schiappacasse Andrea e Seu Anna, a  
Buddusò, il 1° ottobre  
Ravaschio Paolo e Salani Barbara, a Ca-  
mogli, il 20 ottobre  
Vallone Andrea e Fioretti Francesca, a  
Camogli, il 27 ottobre  
Capurro Marco e Arata Marianna, a Ca-  
mogli, il 9 novembre

**ALL'OMBRA  
DELLA CROCE****Nel Comune**

Viacava Agostino, deceduto il 10 settem-  
bre, era nato nel 1912

Bologna Danila, deceduta il 12 settem-  
bre, era nata nel 1913  
Bottazzi Aldina, deceduta il 15 settem-  
bre, era nata nel 1915  
Mortola Francesco, deceduto il 2 ottobre,  
era nato nel 1923  
Olivari Nicolino, deceduto il 13 ottobre,  
era nato nel 1926  
Bolognini Attendolo Carla, deceduta il 31  
ottobre, era nata nel 1922  
Pucci Romildo, deceduto l'11 novembre,  
era nato nel 1936

**Fuori Comune**

Mortola Maria, deceduta a Genova il 1°  
settembre, era nata nel 1905  
Perazzo Laura, deceduta a Recco il 1°  
settembre, era nata nel 1911  
Pezzolo Emanuele, deceduto a Rapallo il  
5 settembre, era nato nel 1918  
Grossi Martino, deceduto a Genova il 19  
settembre, era nato nel 1921  
Barnabò Natalina, deceduta a Recco il 21  
settembre, era nata nel 1913  
Corinaldesi Sergio, deceduto a Genova il  
27 settembre, era nato nel 1920  
Carbone Bice, deceduta a Genova il 2  
ottobre, era nata nel 1941  
Pomares Lucia, deceduta a Rapallo il 7  
ottobre, era nata nel 1912  
Capecchi Giuseppina, deceduta a Sestri  
Levante l'8 ottobre, era nata nel 1943  
De Vitali Adele, deceduta a Milano il 9  
ottobre, era nata nel 1924  
Benzi Bruno, deceduto a Genova il 12  
ottobre, era nato nel 1921  
Perini Giovanni, deceduto a Genova il 12  
ottobre, era nato nel 1911  
La Foresta Antonio, deceduto a Recco il  
23 ottobre, era nato nel 1916  
Fabiola Eulalia, deceduta a Genova il 29  
ottobre, era nata nel 1929





## SUB TUUM PRAESIDIUM

*Sotto la Tua protezione mettiamo S. Madre di Dio ognuno di noi e in particolare questi tuoi figli che particolarmente a te si affidano. Mostra a loro la Tua materna provvidenza e proteggili dal male e da ogni pericolo, Vergine gloriosa e benedetta:*

Ivana e Sabrina

Maria

Stefania e Fabrizio

Carolina, Anna, Alessandra  
e Manlio

Roberto, Davide e Martina

Erica e Serena Parodi

Fabrizio, Serena, Riccardo

Andrea, Lucia, Eleonora,

Claudio, Filippo

## Il Presepe

*I giovani del Boschetto hanno realizzato, nel salone del Chiostro, un bellissimo presepe in movimento con effetti speciali. Diamo loro la gioia, dopo mesi di lavoro e ingegno, di vedere tantissimi visitatori che vengano a complimentarsi con loro.*

### Funerali

17 settembre - Aldina Bottazzi, ved. Corradi, via Castagneto, Camogli

21 Settembre - Martino Grossi, via Figari 1/2, Camogli

22 Settembre - Gina Barnabò, ved. Puglisi, via Figari, Camogli

9 ottobre - Giuseppina Capecchi in D'Amato, via Castagneto 21-23, Camogli

9 ottobre - Lucia Pomares, ved. Mortola, via Figari 79, Camogli

15 ottobre - Giovanni Perini, via P. Risso 20-7, Camogli

25 ottobre - Antonio La Foresta, Casa dei Marinai, Camogli

31 ottobre - Fabiola Camporani (Lally), corso Mazzini 59-23, Camogli

### Pellegrinaggi al Santuario

Don Luca Giudici e venticinque giovani, Parrocchia di S. Maria Annunziata (Milano).

Parrocchie di Macagno, S. Stefano, S. Martino, S. Materno, S. Silvestro (Varese).

.....

### Leggi penitenziali da osservarsi nel periodo di Quaresima

Mercoledì delle Ceneri e Venerdì Santo sono giorni di astinenza dalle carni e digiuno.

In tutti i Venerdì di Quaresima si è tenuti a rispettare l'astinenza dalle carni.

Sono tenuti all'astinenza dalle carni tutte le persone sane che hanno compiuto i 14 anni di età.

Sono tenuti al digiuno tutte le persone sane che hanno compiuto i 21 anni sino al 60.mo anno di età.

È bene devolvere il frutto delle nostre rinunce ai poveri. Siamo invitati per questo a più generose rinunce.

IN MEMORIAM



**MARIO CROVETTO**

Ti ricordiamo sempre. La Vergine Santissima ti accolga in Paradiso, dove trovano pace gli uomini dal cuore buono.



**MARTINO CROVETTO**  
18-4-1922 20-5-2001

Martin è stato un autentico personaggio per Camogli e noi ne ricordiamo l'abilità, la competenza di mestiere e la simpatica cordialità. I tuoi cari ti rimpiangono e ti affidano alla Madonna del Boschetto.



**MARIA MORTOLA**  
19-7-1905 1-9-2001

La Beata Vergine del Boschetto, alla quale era tanto devota, l'accolga nella dimora eterna del Suo Divin Figlio.



*11° anniversario*

**FORTUNATO MARINI**

Nell'11° anniversario della morte, la moglie Anna lo ricorda con tanto amore. Una preghiera.



**ALDINA BOTTAZZI**  
16-5-1915 15-9-2001

Tu hai preso, Signore, ciò che ti apparteneva. Custodisci la persona a me tanto cara nella vita eterna, per la tua e la sua gloria e per la mia consolazione. Amen.



*15° Anniversario*



**MARIO CHINO**  
1922 - 1986

La moglie, i figli, i nipotini ti ricordano sempre. Sei sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere.



*2° Anniversario*



**GIOVANNI VENUSELLO**  
1999 16 novembre 2001

Caro Gianni, sono già passati due anni da quando te ne sei andato, ma il tuo ricordo è sempre vivo in noi. I tuoi cari.



*16° anniversario*

**EUGENIO SCHIAPPACASSE**

Sei sempre nei nostri cuori.  
I tuoi cari. Pregha per tutti noi.



# Madonna del Boschetto

DGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

ne in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Genova  
È À TAXE REDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)



Natale al Boschetto: qualche anno fa...